

OLTRE 1000 A TARANTO. 25MILA A BARI, 100MILA A ROMA. SINDACATI, PROF E STUDENTI MARCIANO INSIEME

Scuola: in migliaia in piazza

Circa 20 mila persone (per gli organizzatori erano 25mila) hanno partecipato ieri mattina a Bari alla manifestazione di protesta, nel giorno dello sciopero generale del settore, contro il disegno di legge di riforma della scuola presentata dal governo Renzi. Nel capoluogo sono giunti pullman anche dalla Basilicata e dalla Calabria, oltre che dalle altre province pugliesi. Due i cortei, quello dei docenti e quello degli studenti, che si sono uniti confluendo verso la tappa finale di piazza Prefettura dove hanno parlato dal palco i rappresentanti dei sindacati. Non si è verificato alcun incidente.

Erano tanti, almeno un migliaio, anche gli studenti che ieri hanno manifestato a Taranto. Oltre 100mila invece, secondo fonti della Cgil, i manifestanti che hanno preso parte al corteo di protesta organizzato. Al ritmo di tamburelli, il lungo serpentine dal Pincio ha poi raggiunto piazza del Popolo per il comizio finale.

“Al Ministro Giannini, che ha definito squadristi quelli che l'hanno contestata a Bologna, diciamo di rispettare le contestazioni. Oggi, imperterrita, ritorna dicendo che non comprende le ragioni dello sciopero e, soprattutto, che gli insegnanti scioperano per difendere i loro privilegi. Io voglio chiedere al ministro Giannini quali sarebbero questi privilegi? Sarebbe un privilegio quello di non avere da anni un contratto? Sarebbe quello di consentire agli studenti, nonostante le difficoltà, di avere un'istruzione e di affermarsi nella vita? Sarebbe quello di vedere calpestata la propria dignità? Se la Giannini ha questa idea della scuola si dimetta, perché non è degna di rappresentare la scuola pubblica di questo paese. Si dimetta”. Lo ha detto Domenico Pantaleo, segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza Cgil.

Al sottosegretario Faraone, *“che ha detto che a manifestare sarebbe stata solo una piccola*

minoranza, consiglio di contare uno ad uno chi ha manifestato nelle piazze e dovrebbe chiedere scusa. Le piazze sono piene, la manifestazione è riuscita, siamo alla presenza di una vera e propria rivolta del mondo della scuola”.

Al ministro Giannini, invece, *“diciamo che noi scioperiamo perché non ne possiamo più di vedere umiliata la scuola pubblica italiana. Noi oggi rappresentiamo gli interessi generali del paese”*. E infine, *“a Renzi volevo dire che gli unici suoi sponsor sulla scuola sono le imprese e una parte dei dirigenti scolastici. Dovete in qualche maniera riflettere - ha concluso - perché la scuola non è in vendita è di tutti, è del Paese e noi difendiamo questa scuola pubblica”*.

“Questa riforma l'ho letta bene, non mi piace”. Con queste parole il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha replicato al ministro Stefania Giannini che lunedì ha accusato la leader Cgil Susanna Camusso di non aver letto la riforma. La sindacalista era ieri alla guida del corteo di studenti e personale della scuola, cui partecipa anche una delegazione della Fiom Cgil, che da piazza della Repubblica a Milano ha poi raggiunto l'arco della Pace in corso Sempione.

“Siamo qui con i giovani, i lavoratori e le lavoratrici della scuola - ha spiegato la Furlan - per dire a questo Governo che la riforma non va bene, che non crea una buona scuola, ma una scuola di serie A e di serie B”. Soprattutto, secondo Furlan, la riforma Renzi-Giannini *“non riconosce nella collegialità il lavoro vero della scuola”*. *“La scuola - scandisce Furlan - è comunità, bisogna davvero esaltare la scuola dell'autonomia e della partecipazione”*.

“A Renzi che credo stia seguendo questa manifestazione diciamo: guarda la nostra piazza, la piazza della scuola e... stai sereno”. Lo ha detto ieri dal palco allestito in piazza del Popolo

il segretario generale della Uil Scuola Massimo Di Menna rivolto alle migliaia di docenti, studenti, genitori e personale Ata che hanno riempito oltre la piazza anche diverse vie laterali. *“Il 5 maggio - ha detto - resterà nella storia della scuola italiana e della democrazia”*. Il governo, ha ribadito il numero uno della Uil Scuola *“sta procedendo in modo sbagliato. Ha definito le nostre manifestazioni come un non senso, corporativismo e, infine ieri ci ha definito una minoranza. Vergogna, vergogna e chiedete scusa”*.

In ultimo, ha ricordato Di Menna, *“il ministro dell'Istruzione, mentre le scuole erano chiuse e gli insegnanti decidevano liberamente dove stare, anziché preoccuparsi delle ragioni degli insegnanti e cercare di capire dove stanno sbagliando, non ha perso occasione per dire che questo sciopero è corporativo”*. Il segretario della Uil ha quindi avvertito: *“Le riforme non si fanno al chiuso delle stanze del potere. Il presidente del Consiglio ha fatto una promessa e una minaccia, la lettera agli insegnanti non è arrivata, non ha trovato le parole per spiegare la riforma. Dalla piazza - ha concluso - gli diciamo continua a prendere appunti e la lettera te la mandiamo noi, te lo spieghiamo noi. Se non capisci niente oggi vuol dire che sei di cocco”*.

“Se il disegno di legge sulla riforma della scuola non verrà stoppato, lo sciopero e le manifestazioni saranno soltanto l'inizio di una lotta che porteremo avanti percorrendo tutte le strade possibili, senza escludere lo sciopero degli scrutini”. Lo dichiara il coordinatore nazionale della **Cilda** insegnanti, Rino Di Meglio, che ieri ha partecipato alla manifestazione a Bari.

“Oggi - aggiunge Di Meglio - tutti i sindacati rappresentativi della scuola si sono uniti per difendere la scuola pubblica statale e la Costituzione violata da una riforma che vuole assegnare pieni poteri ai presidi e che

prevede l'assunzione diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici attraverso albi territoriali". "Il presidente del consiglio stia sereno - conclude Di Meglio - il disegno di legge lo abbiamo letto bene tutti: è vergognoso e va ritirato".

"Governo e parlamento ascoltino le richieste della vera buona scuola che con una massiccia adesione allo sciopero ha chiuso la stragrande maggioranza degli istituti scolastici". Così il segretario generale vica-

rio dello Snals-Confsal, Achille Massenti, dalla manifestazione di Milano contro la riforma della scuola del governo Renzi. "L'adesione dei lavoratori della scuola e le affollate manifestazioni nelle piazze italiane parlano chiaro e dicono al governo e a tutte le forze politiche e parlamentari di stralciare dal Ddl qualsiasi provvedimento d'urgenza per la stabilizzazione del personale - sottolinea Massenti -. Ciò che serve è un vero piano che tenga conto dei diritti e del-

le legittime aspettative di tutti coloro che, seppur precari, hanno consentito il funzionamento della scuola in questi anni. Il governo dunque riscriva un nuovo Ddl che cancelli il modello di gestione autoritaria ipotizzato, fornisca alle scuole le necessarie risorse umane, economiche e strutturali, elimini le incursioni legislative sul contratto e ne avvii il rinnovo garantendo una vera stagione di investimenti in istruzione e formazione" conclude Massenti.

